

se non ritenga necessario ed urgente far avviare un'adeguata indagine per scoprire i modi attraverso i quali i telefonini siano entrati in quel carcere;

se non ritenga, altresì, di dover avviare adeguate indagini presso tutte le carceri italiane in considerazione del fatto che la 'ndrangheta ha raggiunto un alto livello di organizzazione e di rapporti che le consentono di agire anche all'interno delle carceri e comunicare con l'esterno. (4-10637)

LUMIA, BOVA, MINNITI, LEONI e DIANA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizia di stampa (*Gazzetta del sud* del 24 luglio 2004) si apprende che un non meglio precisato « uomo politico » si sarebbe recato in carcere ed avrebbe avuto un colloquio con il costruttore Pietro Citrigno raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere dal GIP di Cosenza in seguito all'operazione denominata Twister della DDA di Cosenza —:

se risulti vero quanto sopra riportato;

chi sia l'uomo politico e in quale veste abbia richiesto ed ottenuto il permesso di effettuare il colloquio con il suddetto detenuto. (4-10647)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

nel territorio di Pellaro, sito nel Comune di Reggio Calabria, opera il « Comi-

tato Senzacemento », nato al fine di promuovere il recupero ambientale e la vivibilità del quartiere, in opposizione agli interessi di ben individuate *lobby* cementizie;

il « Comitato Senzacemento » nel mese di luglio 2003 ha ottenuto in comodato gratuito temporaneo dall'ENAV (Ente Nazionale Assistenza al Volo) di Reggio Calabria un'area ubicata nella località costiera di Punta Pellaro, ove è installato un radiofaro, per provvedere alla sua bonifica e valorizzazione ambientale;

non appena avviata la bonifica della predetta area, nei mesi di luglio ed agosto del 2003 la Capitaneria di Porto di Reggio Calabria è intervenuta ripetutamente con controlli nei confronti del « Comitato Senzacemento » — senza che mai siano stati redatti verbali ufficiali identificando i volontari presenti e intimando verbalmente loro di lasciare l'area perché appartenente al demanio marittimo, nonostante l'esistenza del permesso rilasciato dall'Enav;

tale accanimento persecutorio da parte della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria è apparso del tutto privo di motivazioni e dunque con profili di illegittimità, in ragione sia del suo comportamento omissivo dinanzi all'enorme cementificazione abusiva esistente sul demanio marittimo di Pellaro, ma anche perché la stessa Capitaneria di Porto di Reggio Calabria, con una nota — prot. 3229 del 26 giugno 2003 — in risposta ad un esposto dell'associazione LIPU (aderente al Comitato Senzacemento) in cui sono stati denunciati comportamenti illeciti ricorrenti posti in essere nella medesima zona di Punta Pellaro — ha affermato che « la mancanza di fondi dovuti alle ristrettezze di bilancio non permettono a questa amministrazione una più incisiva e costante azione di vigilanza »;

nel corso dei richiamati interventi, i militari della Capitaneria di Porto hanno sempre omesso di sanzionare i comportamenti illegittimi o illeciti riscontrati sulla

spiaggia: ad esempio l'uso di canne da posta in area di balneazione, l'utilizzo di reti a strascico vietate o il transito sull'arenile di autoveicoli fuoristrada. In un solo caso, su precisa rimostranza dei membri del « Comitato Senzacimento », i militari hanno ordinato ai proprietari delle canne di rimuoverle, senza tuttavia che sia stata elevata alcuna contravvenzione;

a giudizio degli interpellanti, appare logico supporre che se i controlli riservati al « Comitato Senzacimento » fossero stati estesi a tutti gli speculatori che hanno impunemente edificato sulla costa, precludendo quasi totalmente l'accesso alle spiagge del litorale pellarese, probabilmente tutto ciò non si sarebbe verificato e non si sarebbe realizzata la devastazione di un litorale di incomparabile bellezza;

tali fatti sono stati denunciati dal « Comitato Senzacimento », in data 8 ottobre 2003, con un esposto alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, inviato per competenza anche al Comandante Generale della Capitaneria di Porto e al Ministro delle infrastrutture e trasporti;

il comportamento, secondo gli interpellanti, evidentemente persecutorio della Capitaneria di Porto nei confronti degli esponenti del Comitato Senzacimento è giunto sino a dar luogo all'avvio di un procedimento amministrativo a carico dell'ENAV S.P.A. e conseguentemente ad un'ingiunzione di sgombero, per occupazione abusiva di suolo demaniale marittimo, da parte del responsabile del Demanio Marittimo;

in ragione del procedimento amministrativo avviato, l'ENAV ha revocato al Comitato Senzacimento l'affidamento temporaneo dell'area;

l'area concessa in comodato dall'Enav è da tempo oggetto delle mire speculative del confinante Villaggio Turistico Punta Pellarò;

tale villaggio turistico — in realtà un residence privato di 47 ville a schiera — è

stato realizzato a meno di venti metri dalla linea di battigia, in area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del Decreto Ministeriale 10 febbraio 1976, in presenza della formale esistenza di tutte le autorizzazioni prescritte, compresa quella *ex* articolo 55 Codice Navigazione;

nonostante l'apparente regolarità di tutte le opere, il villaggio turistico è stato sottoposto nel 2000, su denuncia della LIPU, a sequestro dell'Autorità Giudiziaria per i reati, tra l'altro, di distruzione di bellezze naturali, lottizzazione abusiva e occupazione a fini di profitto di aree demaniali, sequestro ancora in atto;

come accertato dall'inchiesta svolta dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, la Capitaneria di Porto di Reggio Calabria rilasciò il nulla-osta *ex* articolo 55 Codice Navigazione « senza tenere in alcun conto la prescrizione della fascia di 39 metri imposta dal Genio Civile di Reggio Calabria con provvedimento del 2 luglio 1997 »;

con il suddetto nulla-osta della Capitaneria di Porto n. 7/97, le ditte costruttrici del villaggio furono autorizzate a realizzare due passi carrabili, che costituiscono gli accessi principali del villaggio turistico su strada abusivamente realizzata sull'arenile, con grave pregiudizio del demanio marittimo e dell'ambiente;

non risulta agli interpellanti che la Capitaneria di Porto abbia emesso, a tutt'oggi, alcuna ordinanza di sgombero delle aree occupate dai costruttori del suddetto villaggio e che, pertanto, la strada abusivamente realizzata sull'arenile continua ad essere utilizzata, così come i parcheggi realizzati su area portuale —:

se non ritengano che si sia in presenza di comportamenti gravissimi, fortemente lesivi della legalità e se non ritengano pertanto di dover disporre, per le rispettive competenze, controlli ed ispezioni:

sull'operato della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria ed in particolare, sui nulla-osta rilasciati per la realizza-

zione di parte del villaggio turistico in area demaniale e di due passi carrabili sull'arenile, come già chiesto dagli Onorevoli Procacci e Scalia allo con interrogazione 4-30850/2000;

sulla gestione del demanio marittimo nel territorio di competenza della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria e nel territorio di Pellaro;

sul mancato esercizio, da parte della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria, delle azioni di tutela del Demanio Marittimo e Portuale in relazione alle condotte illecite e pregiudizievoli poste in essere dai costruttori del Villaggio Turistico Punta Pellaro.

(2-01265) « Pecoraro Scanio, Lion ».

Interrogazione a risposta scritta:

NAN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il nostro Paese è notoriamente conosciuto per la buona gastronomia;

quanto sopra rientra in una logica promozionale turistica;

pertanto, essa appare come un'esigenza da sostenere e promuovere;

addirittura, la città di Parma viene sostenuta come sede gastronomica internazionale;

quindi, appare incomprensibile come il servizio ristorazione nelle carrozze ferroviarie e nelle avioilinee nazionali sia sempre di livello molto basso e insoddisfacente;

dunque, appare rilevante anche ai fini commerciali un miglioramento del livello gastronomico relativo ai servizi che, in qualche modo, hanno un rapporto con lo Stato —:

quali iniziative si intendano adottare in merito. (4-10634)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 2003 dal sindaco di Verona, veniva richiesta ed ottenuta dal Ministero della difesa, l'autorizzazione per l'uso di una base dismessa per elicotteri militari sita a Boscomantico, quale centro di permanenza temporanea di extracomunitari, a seguito dell'emergenza dovuta allo sgombero di un insediamento abusivo nelle ex cartiere di Verona;

tale base militare dismessa, confina direttamente con l'Aeroporto « Berardi », già considerato fra l'altro « obiettivo sensibile » dopo i fatti dell'11 settembre 2001;

l'Aeroporto « Berardi » è operativo e funzionante, le due aree confinano direttamente, senza possibilità di limitare l'accesso di persone alla pista di decollo, il che pone evidenti problemi di sicurezza sia per gli stessi nomadi, sia per il traffico aereo;

negli ultimi tempi si sono verificati gravi episodi di violenza che hanno fatto crescere l'allarme sociale ed il senso di insicurezza dei cittadini, il centro di accoglienza è inoltre ubicato in una zona molto difficile da controllare causando quindi gravi difficoltà e disagi alle forze dell'ordine nel garantirne il controllo;

il termine di questa operazione di emergenza avrebbe dovuto coincidere con la restituzione del sito al Ministero della difesa che avrebbe dovuto essere il 30 settembre 2003;

il Comune di Verona ha più volte richiesto ed ottenuto proroghe dal Ministero della difesa, per ragioni di emergenza, l'ultima fino al 30 giugno 2004;

in realtà il sito è stato fino ad ora utilizzato dall'amministrazione comunale di Verona per concentrare l'accoglienza